



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 09.12.1998
COM(1998) 714 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA NEI CONFRONTI DELLA REPUBBLICA DI COREA

LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA NEI CONFRONTI DELLA REPUBBLICA DI COREA

1. Introduzione

Perché rivedere proprio adesso la politica dell'Unione europea nei confronti della Corea?

La sicurezza, la stabilità politica e la prosperità della Repubblica di Corea¹ rivestono un considerevole interesse strategico e a lungo termine per l'Unione. Dal punto di vista economico, nel giro di pochi anni la Corea del Sud si è affermata come uno dei principali partner dell'Unione in termini di commercio e di investimenti. Politicamente parlando, non possiamo che trarre vantaggio dallo sviluppo di questa giovane e, sotto certi versi, ancora fragile democrazia. Dal punto di vista della sicurezza, inoltre, questa penisola divisa è una mina vagante. Dato che la Corea del Nord è uno degli Stati più imprevedibili e impenetrabili del mondo, una crisi nella penisola avrebbe vaste ripercussioni sia nella regione che nel resto del mondo.

Una revisione della politica nei confronti della Corea del Sud è giustificata altresì da motivi più impellenti. Il paese è in piena trasformazione economica, avendo avviato la riforma globale resa indispensabile dalla crisi finanziaria del 1997. Il presidente Kim Dae-Jung, eletto nella fase più acuta della crisi, ha avviato questo processo in coordinamento con l'FMI. La riforma in corso nella Corea del Sud è probabilmente la più ambiziosa tra tutte le economie asiatiche colpite dalla crisi.

All'elezione del presidente Kim potrebbe far seguito una riforma politica, che consoliderebbe la democrazia e i diritti umani nella Corea del Sud, oltre a sostituire il dirigismo e il "capitalismo nepotista" con un sistema maggiormente orientato verso il mercato. Le riforme economiche avranno, a termine, anche un notevole impatto politico. Il programma di riforme del nuovo governo, che cambierà il funzionamento dei settori finanziario e aziendale, del settore pubblico e del mercato del lavoro, contiene tutte le componenti necessarie per dare una nuova impostazione alla società sudcoreana.

Il presidente Kim ha adottato un'inedita politica "del raggio di sole" nei confronti di Pyongyang, volta a disinnescare le tensioni esistenti, il cui successo ridurrebbe considerevolmente i rischi di instabilità che incombono sulla penisola.

La fase attuale è quindi di importanza capitale per la Corea del Sud e per l'intera penisola. L'UE trarrebbe i massimi vantaggi dal successo della riforma economica e politica nella Corea del Sud, che consoliderebbe l'economia di mercato e la democrazia in un contesto regionale più stabile.

Un'evoluzione di questo tipo presuppone un esito favorevole del processo avviato dal nuovo governo. L'Unione, pertanto, ha tutto l'interesse a sostenere con impegno, anche

¹ La denominazione ufficiale del paese è "Repubblica di Corea". Per comodità, tuttavia, nella presente comunicazione si parla di "Corea del Sud". Il testo contiene anche riferimenti alla Corea del Nord (Repubblica democratica popolare di Corea).

se a determinate condizioni, la campagna governativa di trasformazione economica e politica della Corea del Sud e delle relazioni intercoreane. Ciò richiede un'analisi critica e approfondita della politica dell'Unione nei confronti della Corea del Sud e della penisola coreana in genere, nonché un impegno più deciso.

2. Un partner economico di rilievo, nonostante la crisi

2.1 Le relazioni economiche dell'Unione con la Corea del Sud

Nel 1995², gli investimenti stranieri diretti (ISD) della Corea del Sud nell'Unione sono ammontati a 2,3 miliardi di ECU contro 1,5 miliardi di ECU investiti dall'Unione nella Corea del Sud. Il rapido aumento degli investimenti sudcoreani verificatosi nel 1996 e nel 1997 è stato arrestato dalla crisi finanziaria, che ha ritardato e fatto annullare un gran numero di progetti. Gli ISD dell'Unione nella Corea del Sud, inizialmente di modesta entità, sono aumentati nel 1998, portando l'Unione al primo posto tra gli investitori in questo paese davanti a Stati Uniti e Giappone.

Nel 1996, la Corea del Sud figurava al quarto posto tra i partner commerciali dell'Unione al di fuori del continente europeo (dopo USA, Giappone e Cina) e al nono posto a livello mondiale. Nel 1997, il commercio bilaterale è stato pari a 27,5 miliardi di ECU. Nell'arco di dieci anni, gli scambi tra i quindici Stati membri dell'Unione e la Corea del Sud sono raddoppiati. Nel 1997, l'Unione si trovava al terzo posto dopo Stati Uniti e Giappone tra i partner commerciali della Corea del Sud, precedendo di parecchie lunghezze la Cina relegata al quarto posto.

Nel complesso, le relazioni commerciali sono risultate vantaggiose per entrambe le Parti. Sebbene, considerate separatamente, le bilance commerciali bilaterali non siano particolarmente indicative, va sottolineato che tra il 1994 e il 1997 l'Unione ha registrato eccedenze annuali, con una punta di 3,3 miliardi nel 1996. L'accesso al mercato sudcoreano, tuttavia, continua a porre seri problemi per i seguenti motivi:

- l'ostilità manifestata periodicamente dalla popolazione nei confronti delle importazioni. Sebbene la prosperità della Corea del Sud sia legata al commercio, i governi precedenti hanno condannato questo comportamento solo quando sono stati spinti a farlo dai partner internazionali;
- la mancanza di trasparenza e di prevedibilità del contesto commerciale, che ha reso più oneroso l'accesso al mercato sudcoreano e più difficile la concorrenza;
- l'esistenza, in alcuni settori, di leggi discriminatorie nei confronti delle importazioni o delle società straniere;
- le distorsioni del sistema finanziario, che hanno permesso alle società sudcoreane di effettuare investimenti molto ingenti in settori quali la cantieristica, i semiconduttori e le automobili, prescindendo apparentemente da qualsiasi considerazione inerente alla domanda mondiale o alla redditività.

² ultimo anno per il quale sono disponibili dati relativi agli ISD.

Fino a quest'anno, il ritmo della liberalizzazione dell'economia sudcoreana è stato molto più lento di quanto auspicato dall'Unione e dagli altri partner. Il processo, che già da qualche anno è avviato nella giusta direzione, ha acquistato velocità grazie all'Uruguay Round e all'adesione del paese all'OCSE nel 1996. Tuttavia, l'inerzia burocratica e la resistenza alle riforme sono tuttora fonte di frustrazioni.

2.2 Cause e conseguenze della crisi finanziaria sudcoreana

Le politiche economiche degli anni '60 e '70 miravano ad una crescita orientata verso le esportazioni. Prima della metà degli anni '90, l'economia sudcoreana si è sviluppata per 30 anni ad un tasso medio annuale dell'8,6%. Le politiche adottate per consentire una rapida industrializzazione, però, avrebbero poi dovuto essere abbandonate per evitare che si accumulassero carenze strutturali nell'economia.

Il settore finanziario sudcoreano, controllato direttamente dallo Stato fino all'inizio degli anni '80, non era certo in grado di distribuire razionalmente le risorse all'interno di un'economia di mercato moderna. Il mercato azionario era poco sviluppato e i flussi di capitali soggetti a forti condizionamenti, che hanno falsato per molto tempo le decisioni relative ai prestiti e agli investimenti. Queste carenze sistemiche latenti (rimaste tali malgrado l'impennata dei tassi di crescita del PIL) sono state smascherate dalla crisi finanziaria della fine del 1997, che hanno contribuito a precipitare.

Altri commentatori hanno già illustrato ampiamente la cronologia di questa crisi. La presente comunicazione, pertanto, si concentra maggiormente sulle sue implicazioni politiche per le relazioni tra l'Unione e la Corea del Sud. Uno degli effetti principali della crisi è stato che, per la prima volta, gli uomini politici, i funzionari e la pubblica opinione della Corea del Sud hanno iniziato a rendersi conto che occorre abbandonare definitivamente il precedente modello dirigista. Il governo, pertanto, si è impegnato ad attuare una vasta riforma strutturale nel quadro dell'accordo di stand-by concluso con il Fondo monetario internazionale (FMI) nel dicembre 1997.

2.3 Le relazioni economiche con la Corea del Sud dopo la crisi

2.3.1 Sostegno del processo di riforma e di risanamento nella Corea del Sud

Premesse

Come sottolineato dalla Commissione nel 1994³, una crescita sostenibile in Asia favorisce gli interessi dell'Unione sia dal punto di vista politico, poiché mantiene la stabilità, che dal punto di vista economico, dato che la prosperità dei consumatori e delle imprese ne fa dei potenziali clienti per le imprese dell'Unione. L'Unione, pertanto, non può che compiacersi dell'inizio incoraggiante del processo di ristrutturazione sudcoreano, che dovrà continuare, prefiggersi traguardi ambiziosi e tener presente l'esigenza della sostenibilità.

³ Cfr. COM (94) 314 def., intitolato "Verso una nuova strategia nei confronti dell'Asia".

Progressi fatti finora nel processo di ristrutturazione sudcoreano

Il calendario delle riforme annunciate dal nuovo governo alla fine del 1997 era piuttosto ambizioso. Le misure prese finora vanno indubbiamente nella giusta direzione, anche se in alcuni settori (diritto fallimentare, ristrutturazione delle imprese, ecc.) i progressi non sono bastati ad eliminare le cause dei problemi economici della Corea del Sud.

Le ulteriori misure di ristrutturazione che devono ancora essere attuate metteranno a dura prova la coesione sociale (il tasso di disoccupazione, balzato dal 2,5% circa nel 1997 a quasi l'8% a metà del 1998, non ha ancora raggiunto la punta massima) e dovranno far fronte a interessi acquisiti da tempo, specialmente quelli dei conglomerati industriali, i cosiddetti "*chaebol*", potenti ma difficilmente inquadrabili. I tentativi di promuovere la trasparenza e la concorrenza all'interno dell'economia minacciano l'egemonia economica dei *chaebol*, i quali si battono sia apertamente che dietro le quinte per sminuire l'efficacia delle riforme del presidente Kim.

La radicata ostilità nei confronti della piena attuazione del programma di ristrutturazione del governo rende il suo successo globale estremamente aleatorio. Questi ostacoli, tuttavia, devono essere sormontati per tutelare gli interessi a lungo termine della Corea del Sud e dei suoi partner economici. L'Unione, pertanto, dovrebbe tenere sotto controllo il processo di ristrutturazione e garantire la scrupolosa osservanza degli impegni dell'FMI.

Nell'ambito del consolidamento del quadro normativo per la sorveglianza del settore finanziario, è stato creato un nuovo organo superiore, la Commissione finanziaria di controllo, incaricato di far applicare norme più rigorose in materia di trasparenza, migliorando l'applicazione della disciplina di mercato nel settore bancario. Si stanno allentando le restrizioni alla proprietà delle istituzioni finanziarie. In linea di massima, gli stranieri sono autorizzati a detenere il 100% della proprietà⁴. Si stanno aumentando considerevolmente i fondi pubblici destinati a rilevare i crediti inesigibili concessi dalle banche che si impegnano ad attuare una ristrutturazione. Nel giugno 1998, si è decretata l'acquisizione di controllo forzata di cinque banche insolventi giudicate incapaci di risollevarsi. Resta però molta strada da fare, vista l'entità di crediti inesigibili accumulati nel settore bancario sudcoreano.

La presenza di un settore bancario efficiente e basato sul mercato è indispensabile per evitare che si ripetano gli eccessi verificatisi in passato nel settore delle imprese. Nell'intento di imporre una maggiore disciplina di mercato, il governo sta spingendo i *chaebol* a pubblicare conti consolidati e a eliminare le garanzie dei debiti tra le consociate dei gruppi. Si sono prese misure volte a migliorare la gestione aziendale. Al fine di migliorare la disciplina di mercato, inoltre, si dovrebbero aprire i mercati delle obbligazioni e i mercati azionari alla partecipazione straniera, nonché abolire le restrizioni alle acquisizioni ostili.

⁴ Le acquisizioni di controllo dipendono tuttora dal potere discrezionale delle autorità. Ciò sarebbe giustificato in parte dalla necessità di impedire ai *chaebol* di acquisire il controllo diretto delle banche commerciali.

Interventi dell'Unione europea a favore del processo di ristrutturazione

Al momento della crisi, l'Unione ha dato un notevole contributo alla stabilizzazione grazie al ruolo determinante svolto dagli Stati membri nelle misure di risanamento finanziario coordinate dall'FMI a livello internazionale. Sebbene l'impressione generale sia che gli Stati Uniti abbiano guidato l'intero processo, in realtà il contributo finanziario dell'Unione è superiore. Gli Stati membri, infatti, hanno fornito bilateralmente oltre 5,9 miliardi di USD per sostenere la "seconda linea di difesa", contro 5,0 miliardi per gli USA.

L'Unione stessa sostiene in molti modi diversi il processo di riforma. Il fondo fiduciario ASEM presso la Banca mondiale, in cui l'UE svolge un ruolo di grande rilievo, sostiene la ristrutturazione del settore finanziario e cerca al tempo stesso di attenuare le ripercussioni sociali della crisi nei paesi colpiti. L'Unione, inoltre, sta creando una rete europea di consulenza finanziaria ("EFEX"), che verrà a messa a disposizione della Corea del Sud e degli altri paesi della regione in fase di ristrutturazione. Durante la seconda riunione Asia-Europa (ASEM II - Londra, aprile 1998), i responsabili dell'Unione europea e dei paesi asiatici hanno espresso la volontà di combattere la crisi mantenendo un sistema commerciale aperto tale da far fronte alle nuove pressioni protezionistiche. Questo "impegno ASEM per il commercio e gli investimenti" ha provocato reazioni alla crisi anche da parte di altri leader mondiali quali il G7 e l'OMC. A seguito dell'ASEM II, inoltre, un certo numero di Stati membri dell'UE e la Commissione europea hanno svolto missioni commerciali di grande importanza nella Corea del Sud onde valutare le possibilità d'investimento e definire il loro sostegno alla ristrutturazione in atto nel paese.

L'Unione dovrebbe mantenere un deciso sostegno politico al processo di riforma. Pur prendendo atto degli sforzi fatti finora dal presidente Kim e dal governo, l'Unione dovrebbe rimanere critica e vigile. In alcuni settori, infatti, le riforme sono palesemente sufficienti. Da tempo, ad esempio, deve essere introdotto un regime fallimentare efficace e trasparente, la ristrutturazione degli stessi *chaebol* è ancora agli inizi e il governo deve mantenere una pressione sufficiente per farli cambiare.

L'industria europea è tuttora preoccupata per l'assistenza finanziaria internazionale destinata teoricamente a sovvenzionare stabilimenti non vitali, che altrimenti dovrebbero essere chiusi. Pur non disponendo di prove al riguardo, la Commissione ha fatto sapere alle autorità coreane che continuerà a tenere sotto controllo la situazione. Un comportamento di questo genere sarebbe contrario allo spirito delle misure di risanamento decise a livello internazionale e inaccettabile per l'Unione, considerato il numero di posti di lavoro persi in passato a causa della ristrutturazione di settori quali la cantieristica. Le autorità sudcoreane devono assolutamente operare all'insegna della trasparenza e rispettare sia l'accordo stand-by dell'FMI che la politica economica non interventista del presidente Kim se vogliono dimostrare che l'assistenza internazionale non favorisce né direttamente né indirettamente la concorrenza sleale. È inoltre indispensabile che, in futuro, il settore finanziario conceda prestiti solo in base ai principi del mercato (tassi d'interesse calcolati in funzione dei rischi e del costo del rifinanziamento, norme prudenziali, analisi dei rischi effettuata tenendo conto dell'offerta e della domanda). Questo è di particolare importanza per quanto riguarda i *chaebol*.

2.3.2 Migliorare l'accesso al mercato nell'interesse di entrambi i partner

Premessa

Nonostante gli sporadici progressi fatti dall'inizio degli anni '80, l'accesso al mercato sudcoreano pone tuttora notevoli problemi a causa dell'esistenza di ostacoli settoriali e sistemici alle importazioni e agli investimenti, che riducono la concorrenza sul mercato interno e danneggiano sia i consumatori che la competitività internazionale delle imprese sudcoreane. La liberalizzazione degli scambi è pertanto parte integrante dell'accordo stand-by concluso dal governo con l'FMI, dato che entrambe le Parti hanno riconosciuto esplicitamente che una maggiore apertura del mercato sudcoreano favoriva gli interessi economici del paese.

Anche l'Unione trarrebbe giovamento dall'eliminazione di questi gravi ostacoli all'accesso al mercato in quanto, nonostante le sue attuali difficoltà, il mercato coreano conserva un notevole potenziale a medio-lungo termine. Il paese, che ha una popolazione di oltre 46 milioni di abitanti, dovrebbe tornare dal 2000-2001 in poi a un tasso di crescita del 5-6% all'anno. Nel 1996, il PNL pro capite coreano (più di 10 000 USD) superava di gran lunga quello della maggior parte dei paesi asiatici.

Misure di liberalizzazione successive alla crisi finanziaria

Le riforme governative nel settore commerciale sono state limitate, con qualche lieve miglioramento in determinati settori: apparentemente, si stanno eliminando alcune pratiche incompatibili con l'OMC⁵ prima della data prevista e si è ridotto il numero dei beni soggetti a dazi speciali di adeguamento.

Il contesto per gli investimenti è notevolmente cambiato, visto che il governo si è prefisso come obiettivo prioritario quello di attrarre gli investimenti stranieri. Si è ridotto l'elenco dei settori riservati esclusivamente alle società sudcoreane, si è liberalizzato l'acquisto di beni immobili da parte degli stranieri e si è introdotta una legislazione che consente agli stranieri di detenere il 100% delle azioni di una società.

Interventi futuri

L'Unione dovrebbe caldeggiare una sempre maggiore apertura del mercato, sottolineandone l'importanza per la ripresa della Corea del Sud. Essa dovrebbe mettere a disposizione la sua esperienza per quanto riguarda la semplificazione e l'abolizione delle normative troppo complesse, acquisita nell'ambito della creazione del mercato interno. L'eccessiva complessità e il carattere talvolta discriminatorio dei regolamenti applicati ai beni (prodotti farmaceutici, cosmetici, automobili, prodotti agricoli, ecc.) e ai servizi (come l'assistenza legale) continuano a ostacolare l'attività economica nella Corea del Sud. Questa situazione, inaccettabile per l'Unione, deve cambiare.

Le attuali difficoltà economiche della Corea del Sud non devono ritardare l'introduzione dei miglioramenti necessari. Anzi, un'ulteriore liberalizzazione degli scambi contribuirebbe direttamente a sormontare la crisi. L'Unione, pertanto, caldeggerà, come fa da tempo, l'apertura del mercato, precisando che ci si baserà sui progressi in tal senso per valutare la credibilità dell'impegno generale assunto dal governo in materia di

⁵ Sovvenzioni all'esportazione dei prodotti industriali; "programma di diversificazione delle importazioni", che vieta determinate importazioni dal Giappone.

riforme, il che influenzerà in misura considerevole la percezione politica europea del processo di ristrutturazione sudcoreano.

Dovrà passare ancora molto tempo prima che l'opinione pubblica sudcoreana dia prova della stessa apertura alle importazioni e agli investimenti stranieri che caratterizza la pubblica opinione dei paesi dell'OCSE. L'Unione dovrebbe collaborare strettamente con il governo per aiutarlo a lottare contro i pregiudizi infondati nei confronti delle importazioni e delle società straniere, che potrebbero, a detta delle stesse autorità, diminuire il flusso di investimenti stranieri, e mantenere una pressione in tal senso.

Le Parti continueranno a discutere a livello bilaterale, in uno spirito di cooperazione, delle questioni di politica commerciale su cui si trovano in disaccordo. Inoltre, qualora una delle Parti ritenga che stata violata una delle regole commerciali internazionali, può sempre ricorrere al meccanismo di risoluzione delle controversie dell'Organizzazione mondiale del commercio. L'Unione si è già dimostrata più volte disposta a sottoporre all'OMC questo tipo di controversie, e continuerà a farlo in futuro.

L'Unione, che partecipa in modo responsabile al sistema commerciale mondiale, riconosce che il commercio funziona nei due sensi. Essa tiene fede all'impegno dell'ASEM in materia di commercio e di investimenti resistendo al protezionismo, e in tal modo aiuta la Corea del Sud a sormontare gli effetti della crisi. Le esportazioni annuali dell'Unione nella Corea del Sud sono diminuite del 33%, rispetto all'anno precedente, nel primo trimestre del 1998, contro un incremento delle importazioni pari al 36%. Questi dati, certo preoccupanti, non devono però meravigliare vista la gravità della crisi economica di cui sono la conseguenza. Naturalmente, la vigilanza è di rigore per combattere le pratiche commerciali sleali, cui continueranno ad applicarsi la normativa antidumping e antisovvenzioni dell'Unione e il regolamento sugli ostacoli commerciali. Questi strumenti giuridici sono pienamente compatibili con le norme dell'OMC.

Se entrambe le Parti prenderanno misure volte a promuovere gli scambi, si sormonteranno più rapidamente gli effetti commerciali negativi della crisi. Per quanto riguarda l'Unione, la Commissione avvierà appena possibile i negoziati con la Corea per un accordo equilibrato sul riconoscimento reciproco della valutazione della conformità, in base al mandato impartito dal Consiglio dei ministri dell'UE. A tal fine, si dovrebbero prendere in considerazione anche altre attività di cooperazione economica a livello dell'Unione, come indicato nella sezione 2.3.4.

2.3.3 Un potenziale alleato per il conseguimento della liberalizzazione commerciale mondiale

L'economia della Corea del Sud, che dipende in larga misura dal commercio estero, non può che trarre vantaggio da un ulteriore consolidamento del sistema commerciale multilaterale, anche dopo la crisi asiatica. L'ulteriore liberalizzazione del commercio e degli investimenti in base a regole multilaterali prevedibili e trasparenti costituirebbe infatti una solida base per la futura ripresa economica.

Ora che i membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) stanno decidendo i temi da discutere nei futuri colloqui commerciali, la Corea del Sud ha tutto l'interesse a collaborare con l'Unione affinché si opti per un ciclo di negoziati commerciali equilibrati e globali, caldeggiando formalmente un ciclo di negoziati allo

scadere del millennio. Una sua azione a livello del continente asiatico servirà ad ottenere un vasto consenso regionale per un'agenda commerciale molto estesa. I preparativi per il terzo vertice dell'ASEM, che la Corea ospiterà nel 2000, permetteranno all'Unione e alla Corea del Sud di illustrare i vantaggi di un negoziato globale, segnatamente per l'Asia. Si dovrebbero intensificare il dialogo e la cooperazione sulle questioni inerenti all'OMC, che nei prossimi dodici mesi costituiranno un elemento centrale delle relazioni bilaterali.

I vari cicli dei negoziati commerciali multilaterali hanno dimostrato che i vantaggi globali compensano largamente le concessioni specifiche dei singoli partecipanti. Per poter trarre vantaggio da una nuova fase di liberalizzazione commerciale, la Corea del Sud dovrà quindi agire a vari livelli, come i dazi industriali e i servizi. In altre circostanze, potrebbe essere difficile ottenere concessioni di questi tipo, ma le esigenze economiche nazionali, che richiedono comunque un'ulteriore liberalizzazione dell'economia sudcoreana, faranno di questo paese un elemento trainante, insieme all'Unione, dei futuri cicli di negoziati OMC. Inoltre, molte delle questioni che saranno discusse nell'ambito dei negoziati di fine millennio (investimenti, concorrenza, agevolazione degli scambi, altri settori normativi) comportano vantaggi per tutti i membri dell'OMC e non subordinano minimamente le concessioni all'ottenimento di benefici.

L'attività dell'OMC ha già assunto una portata più vasta anche se non sono ancora iniziati nuovi negoziati. L'Unione e la Corea del Sud dovrebbero intensificare la cooperazione in molti dei settori più recenti (agevolazione degli scambi, commercio elettronico, trasparenza degli appalti pubblici, ecc.) dove hanno notevoli interessi in comune. Ciò vale anche per l'accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA), nel cui ambito si dovrebbero applicare i risultati di un recente studio sull'applicazione, in entrambe le Parti, delle norme e delle pratiche internazionali di valutazione della conformità nel settore della tecnologia dell'informazione.

La Corea del Sud e l'Unione hanno ratificato (insieme al Giappone e alla Norvegia) l'accordo dell'OCSE sulla cantieristica, la cui entrata in vigore è però ostacolata dalla mancata ratifica degli Stati Uniti. Nondimeno, occorre applicare a questo settore discipline internazionali volte a ripristinare normali condizioni di concorrenza, instaurare una situazione di parità ed evitare un aumento incontrollato dei prezzi e delle sovvenzioni pregiudizievoli. L'Unione e la Corea del Sud dovrebbero collaborare a tal fine (con gli altri paesi ai primi posti nel settore della cantieristica) e cercare soluzioni vantaggiose per entrambe. Nel documento intitolato "Costruzione navale – Opzioni per il futuro" dell'aprile 1997⁶, la Commissione ha ritenuto che l'entrata in vigore dell'accordo senza la partecipazione degli Stati Uniti "meritasse di essere presa in considerazione, visto che gli Stati Uniti non hanno capacità produttive importanti nel settore delle navi mercantili". La Commissione esaminerà prossimamente questa opzione tenendo conto di tutti i recenti sviluppi, segnatamente le ripercussioni della crisi asiatica. Al tempo stesso, continueremo ad insistere con gli Stati Uniti (e con le altre nazioni attive nel settore delle costruzioni navali) affinché aderiscano all'accordo. Allo stesso tempo, la Commissione esaminerà fino a che punto un tale approccio dovrebbe essere completato da altre misure che promuovano una concorrenza leale nel settore della cantieristica.

⁶ SEC(97) 567 def.

2.3.4 Intensificare la cooperazione economica bilaterale

Premessa

Come era stato sottolineato nella comunicazione della Commissione del 1994 sull'Asia, la cooperazione economica tra l'Unione e i paesi non membri si basa sulla reciprocità dei vantaggi per entrambe le Parti. Finora, la cooperazione con la Corea del Sud ha riguardato settori quali la scienza e la tecnologia, le norme, la certificazione e le dogane. Si sono inoltre attuati progetti nel settore automobilistico e, più di recente, nel settore della tecnologia ambientale. I motivi economici e politici esposti all'inizio del presente documento giustificano ampiamente un'intensificazione della cooperazione economica bilaterale con la Corea del Sud. È quindi nell'interesse dell'Unione riesaminare la situazione attuale.

Negli ultimi anni, l'Unione ha stanziato risorse finanziarie piuttosto ingenti per le sue relazioni bilaterali con l'Asia, trascurando però la Corea del Sud. Si tratta di un'anomalia cui l'Unione deve assolutamente porre rimedio, specialmente adesso. La cooperazione prevista dall'accordo quadro è analoga a quella che caratterizza le relazioni con i paesi industrializzati (cooperazione basata sul reciproco interesse, con importi di modesta entità, dove le finanze pubbliche servono da catalizzatore per la cooperazione tra le parti interessate anziché coprire il costo totale dei progetti, ecc.). Questo tipo di progetti sarà finanziato dalla Commissione una volta che il Consiglio avrà adottato la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo quadro.

La cooperazione economica con la Corea del Sud mirerebbe in via prioritaria a:

- promuovere la conoscenza della lingua e della cultura commerciale coreane tra le imprese dell'Unione (programma di formazione per i quadri, programma di tirocini all'interno delle imprese);
- aumentare la trasparenza del quadro normativo nella Corea del Sud (norme, prove e procedure di certificazione);
- migliorare il contesto commerciale nella Corea del Sud (norme in materia di investimenti, diritto fallimentare, istituzione del Centro europeo di informazione per le imprese);
- sostenere la ristrutturazione del settore finanziario in funzione del mercato (quadro giuridico; assistenza tecnica per l'analisi del credito e la gestione dei rischi);
- promuovere la cooperazione tra le società dell'Unione e della Corea del Sud (estensione di Asia-Invest alla Corea del Sud, ECIP, Europartenariato);
- informare i consumatori sudcoreani sui vantaggi sociali ed economici che il loro paese trae dal commercio e dagli investimenti bilaterali, in modo da attenuare l'ostilità nei confronti dei prodotti e delle società stranieri.

Finanziamento della cooperazione economica con la Corea del Sud

Nella fase iniziale, il costo della cooperazione economica con la Corea del Sud dovrebbe essere coperto dagli attuali stanziamenti di bilancio globali per l'attuazione degli accordi di cooperazione con i paesi non membri. Queste assegnazioni, che ovviamente non

basterebbero a coprire tutti i potenziali settori di cooperazione, consentirebbero a breve termine di fare progressi tangibili in uno o due settori prioritari.

Altri settori di cooperazione

Visto che la Corea del Sud è una delle principali fonti di gas a effetto serra, l'Unione dovrebbe vagliare la possibilità di includere questo paese negli attuali programmi di cooperazione internazionale nel settore dell'energia, nell'interesse di entrambe le Parti. La Corea del Sud, che ha aderito alla convenzione quadro dell'ONU sui mutamenti climatici, deve assolutamente cercare di ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Un programma flessibile di cooperazione ambientale dovrebbe riguardare, tra l'altro, le misure connesse all'uso razionale dell'energia, lo sviluppo di fonti energetiche alternative non inquinanti o poco inquinanti, la riduzione delle emissioni dei veicoli e le questioni analoghe. Inoltre, avendo aderito alla convenzione sui mutamenti climatici, l'UE e la Corea del Sud hanno entrambe interesse ad elaborare politiche di cooperazione volte a conseguire gli obiettivi mondiali in questo contesto.

Il 10 maggio 1997 è entrato in vigore un accordo bilaterale sulla cooperazione e sull'assistenza amministrativa reciproca nel settore doganale, che contribuisce ad agevolare gli scambi e a lottare contro le frodi.

Nonostante la crisi attuale, la Corea del Sud continua a svolgere un ruolo determinante in molti settori delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT). Per di più, il fatto che il paese si stia trasformando in una società orientata verso l'informazione ha accelerato l'avvio di programmi ambiziosi di sviluppo di queste tecnologie. L'Unione dovrebbe intensificare il dialogo con la Corea del Sud su vari aspetti della politica relativa alla società dell'informazione.

3 Coinvolgere un'entità politica emergente in Asia

3.1 Relazioni politiche tra l'Unione e la Corea del Sud

Nel corso del 1998, il nuovo governo sudcoreano ha rivolto la massima attenzione alle relazioni bilaterali con gli interlocutori più importanti dell'Asia orientale e con gli Stati Uniti. Da aprile in poi, vi sono state visite presidenziali a Washington, Tokio e Pechino. Le relazioni con il Giappone sono notevolmente migliorate grazie alla conclusione di un accordo tra i due governi su un ambizioso piano d'azione comune e alla composizione di un'annosa controversia in materia di pesca. Questa diplomazia attiva è sintomatica del ruolo sempre più importante che la Corea del Sud sta svolgendo, a livello regionale e internazionale, da quando si è insediato il nuovo governo.

Inoltre, le tensioni con la Corea del Nord e le preoccupazioni che destano le intenzioni di questo paese nel campo nucleare ribadiscono l'importanza della situazione nella penisola per il mondo intero, e non solo per i paesi limitrofi o per quelli che, come gli Stati Uniti, sono impegnati da tempo nella tutela della sicurezza.

Questi sviluppi hanno accentuato la valenza relativa delle questioni politiche nelle relazioni bilaterali tra l'Unione e la Corea del Sud. Pertanto, non c'è da meravigliarsi che le relazioni bilaterali con l'Unione non siano più dominate esclusivamente dal commercio. La dichiarazione comune sul dialogo politico allegata al vasto accordo

quadro del 1996 sugli scambi e sulla cooperazione ha dato una veste più formale al regime esistente.

Il dialogo bilaterale è stato integrato dall'ASEM, dove la Corea del Sud ha svolto un ruolo dominante fra i paesi asiatici. Questo processo contribuisce in misura considerevole e concreta a rinsaldare i vincoli economici, politici e culturali tra l'Europa e l'Asia.

3.2 Recenti sviluppi politici nella Corea del Sud e nella penisola

La Corea del Sud ha instaurato la democrazia poco più di dieci anni fa nonostante gli eventi traumatici della seconda metà del ventesimo secolo (guerre fratricide, regime militare prolungato, ecc.). Le libere istituzioni proprie della società civile sono state progressivamente potenziate. Il processo di democratizzazione è proseguito con l'elezione presidenziale del dicembre 1997 e con il primo trasferimento pacifico del potere all'opposizione verificatosi dagli inizi degli anni '60.

Le relazioni tra Corea del Sud e Corea del Nord, che all'inizio degli anni '90 facevano sperare in un miglioramento, si sono deteriorate nella seconda parte del decennio. Le notevoli tensioni degli ultimi anni dimostrano che l'armistizio del 1953 non sarà rispettato sine die. Sebbene la possibilità di una riunificazione pacifica sia tuttora remota, Kim Dae-jung sta cercando di avviare un dialogo e scambi commerciali con la Corea del Nord, a livello bilaterale e internazionale. Egli ritiene infatti che coinvolgere la Corea del Nord sia il modo migliore per evitare sia interventi esterni imprevedibili che un crollo interno politico o economico, ipotesi che avrebbero entrambe ripercussioni gravissime.

3.3 Aggiornamento delle relazioni politiche con la Corea del Sud

3.3.1 Collaborare per ridurre le tensioni nella penisola

Premessa

Essendo improbabile che, a breve termine, la situazione nella penisola coreana diventi più stabile, l'Unione dovrebbe continuare a consultarsi con Seul sulle questioni inerenti alla sicurezza sia per quanto riguarda direttamente la Corea del Sud che in considerazione della forte incidenza delle sue politiche sul comportamento della Corea del Nord. Nell'elaborare le sue politiche nei confronti della Corea del Nord, l'Unione dovrebbe sostenere e promuovere le politiche costruttive attuate da Seul dall'inizio del 1998.

Maggiori rischi di instabilità

Le forze armate della Corea del Nord, ufficialmente in guerra dagli anni '50, sono tra le più numerose del mondo (l'esercito regolare si compone di 1,1 milioni di uomini). All'inizio degli anni '90, la cessazione degli scambi preferenziali non di mercato con l'Unione Sovietica e la Cina ha provocato il crollo dell'economia dirigista nordcoreana, sovvenzionata dall'esterno, con una diminuzione del PIL di oltre il 50% dal 1992 in poi (fonte: PNUS). Nel 1993-94, inoltre, la Corea del Nord ha provocato una crisi internazionale minacciando di ritirarsi dal regime internazionale di non proliferazione nucleare, il che dimostra che il paese ha portato avanti il suo programma di armamenti nucleari.

La morte di Kim Il-sung ha lasciato un vuoto politico protrattosi per quattro anni fino alla nomina ufficiale del figlio Kim Jong-il, avvenuta nel settembre 1998. Non è ancora possibile valutare con precisione le implicazioni di questo cambiamento.

Risposta della comunità internazionale

In risposta alla sempre maggiore instabilità, gli Stati Uniti e la Corea del Sud hanno preso misure energiche volte a scongiurare un'eventuale minaccia militare. Al tempo stesso, si sono adoperati sempre più attivamente per trovare una soluzione pacifica e duratura in sostituzione dell'armistizio del 1953. I colloqui quadripartiti⁷, iniziati ufficialmente nel dicembre 1997, sono ripresi in seguito in maniera molto sporadica e con scarsi risultati. Il dialogo intercoreano, interrotto nel 1994, è ripreso per un breve periodo nell'aprile 1998 per poi essere nuovamente sospeso.

In seguito alla crisi nucleare, gli Stati Uniti e la Corea del Nord hanno firmato nell'ottobre 1994 un accordo quadro. Successivamente, è stata creata l'Organizzazione per lo sviluppo energetico della penisola coreana (KEDO) onde sostituire i reattori nordcoreani (da cui può essere facilmente estratto un tipo di plutonio adatto per la fabbricazione di armi) con due reattori meno favorevoli alla proliferazione, che saranno controllati dall'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

Fino a quando non sarà stato costruito il primo reattore, la KEDO fornirà ogni anno 500 000 t di olio combustibile denso come fonte energetica alternativa provvisoria. Le attività della KEDO contribuiscono e sono subordinate al rispetto, da parte della Corea del Nord, degli impegni fondamentali assunti nel 1994 in materia di non proliferazione nucleare.

La comunità internazionale ha fornito ingenti quantitativi di aiuti alimentari⁸ e altri aiuti umanitari alla Corea del Nord, dove il disavanzo alimentare è sostanzialmente strutturale, anche se le calamità naturali hanno contribuito ad aggravarlo.

Contributo dell'Unione al mantenimento della pace e della stabilità nella penisola

L'Unione si è sempre adoperata attivamente per mantenere la pace e la stabilità nella penisola coreana, a riprova del suo impegno per quanto riguarda la sicurezza nell'Asia orientale.

A livello politico, si è dato un notevole sostegno ai tentativi fatti a livello internazionale per risolvere la crisi nucleare. Nel 1997, l'Unione ha aderito ufficialmente alla KEDO attraverso l'EURATOM, stanziando a favore di questa organizzazione 75 MECU fino al 2000⁹. Pur essendo inferiore agli impegni globali a lungo termine della Corea del Sud,

⁷ tra le due Coree, gli Stati Uniti e la Cina, principali protagonisti della guerra di Corea del 1950-1953.

⁸ Tra il 1995 e il 1997, il Programma alimentare mondiale dell'ONU ha fornito alla Corea del Nord 637 000 tonnellate di cereali panificabili, per un valore di 207 milioni di USD. Nel gennaio 1998, il paese ha chiesto 658 000 tonnellate di aiuti alimentari, pari a 378 milioni di USD, per il periodo aprile 1998-marzo 1999.

⁹ di cui 5 MECU nel quadro di un'azione comune della politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

del Giappone e degli Stati Uniti, questo stanziamento rappresenta un contributo finanziario consistente e continuo a un progetto di capitale importanza per la pace e la sicurezza nel mondo. L'UE sostiene inoltre le attività e gli obblighi dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) nella Corea del Nord.

I recenti sviluppi hanno sottolineato l'importanza capitale delle questioni inerenti alla proliferazione e del costante impegno dell'Unione per cercare soluzioni appropriate. Finora, la partecipazione dell'UE alla KEDO è stata accolta con favore dai massimi esponenti politici degli Stati Uniti, del Giappone e della Corea del Sud. Questi partner si augurano vivamente che l'UE continui a sostenere la KEDO una volta scaduto l'accordo in vigore. Sempreché la Corea del Nord rispetti i suoi impegni in materia di non proliferazione nucleare, l'UE avrebbe tutto l'interesse a sostenere la KEDO anche dopo il 2000, e dovrebbe riflettere prossimamente sulle modalità di tale sostegno.

L'Unione ha fornito un'assistenza medica alla Corea del Nord su basi puramente umanitarie. Sebbene il regime attuale impedisca di valutare con esattezza la reale entità del fabbisogno di aiuti umanitari, la presenza di problemi di questo tipo nella Corea del Nord è più che certa. Tuttavia, l'organizzazione efficiente, sulla base di determinati principi, di un'assistenza medica per motivi umanitari è stata ostacolata, tra l'altro, dalla difficoltà di raggiungere direttamente i beneficiari. Questi problemi hanno indotto un certo numero di organizzazioni non governative mediche a lasciare il paese.

L'Unione figura inoltre tra i principali fornitori di aiuti alimentari ma, contrariamente agli altri donatori di rilievo, cerca di eliminare le cause delle carenze alimentari. La dotazione prevista per il 1998 (30 MECU), che prevede assistenza tecnica, progetti pilota e determinate condizioni per gli aiuti al settore agricolo oltre ai tradizionali aiuti alimentari, sta a dimostrare che, presi separatamente, gli aiuti alimentari costituiscono tutt'al più una soluzione a breve termine ai problemi della Corea del Nord.

Si tratta di problemi molto gravi. Tra il 1995 e il 1997, le carenze strutturali sono state aggravate dalle calamità naturali. Per contro, le condizioni climatiche non sembrano aver avuto ripercussioni negative di rilievo sul raccolto del 1998. Tuttavia, a causa delle pratiche agricole non sostenibili e dell'insuccesso delle sue politiche economiche, a medio termine la Corea del Nord non sarà in grado di coprire il suo fabbisogno alimentare interno. In futuro, pertanto, l'Unione dovrebbe aiutare il paese a modificare le sue politiche. In linea di massima, fintanto che le autorità riconosceranno la necessità di prendere misure di tal genere e provvederanno ad applicarle, un sostegno mirato dell'Unione sotto forma di aiuti alimentari e di misure volte a promuovere la sicurezza alimentare sarebbe del tutto giustificato. Si dovrebbe inoltre insistere su un altro aspetto fondamentale, ossia l'osservanza di pratiche standard e accettate a livello internazionale per la consegna degli aiuti (modalità di controllo, accesso ai beneficiari, ecc.).

Oltre a questi interventi volti ad allentare le tensioni, l'Unione continuerà a sostenere energicamente i colloqui quadripartiti e il dialogo intercoreano. In linea con questa politica di base e con la "politica del raggio di sole" avviata dalla Corea del Sud dopo l'elezione del presidente Kim Dae-Jung, l'Unione dovrebbe prendere in considerazione azioni volte ad integrare la Corea del Nord nella comunità internazionale, dal punto di vista politico ed economico, facendola partecipare a organismi competenti per la sicurezza regionale (come il Forum regionale dell'ASEAN) e alle istituzioni finanziarie internazionali.

In teoria, inoltre, l'Unione potrebbe prendere in considerazione anche altre azioni concrete volte a favorire un impegno nordcoreano a livello internazionale. Potrebbe trattarsi, ad esempio, di misure bilaterali prese dall'Unione a sostegno di un'ulteriore integrazione economica della Corea del Nord nella comunità internazionale. Queste misure, inoltre, migliorerebbero probabilmente il contesto di cooperazione nella penisola. Se in futuro vi saranno progressi in tal senso, l'Unione potrebbe prendere in considerazione misure quali concessioni commerciali autonome a favore della Corea del Nord o l'estensione dell'aiuto allo sviluppo. In tal modo, l'Unione dimostrerebbe alla Corea del Nord che una cooperazione veramente costruttiva con la comunità internazionale comporta molti più vantaggi di un conflitto costante.

Nelle circostanze attuali, tuttavia, ciò sarebbe prematuro, date le preoccupazioni che destano tuttora le esportazioni di missili nordcoreani nelle regioni instabili e le violazioni dei diritti umani segnalate, che non possono essere verificate da organismi indipendenti. Se si mostrasse disposta a cooperare in modo più costruttivo con l'AIEA, la Corea del Nord avrebbe maggiori probabilità di essere considerata un membro responsabile della comunità internazionale. Si deve inoltre accertare la natura esatta delle strutture sotterranee sospette di Kumchangni. Infine, sarebbe estremamente auspicabile una maggiore flessibilità nelle relazioni intercoreane e nei colloqui quadripartiti.

L'Unione ha deciso di recente di avviare un prudente dialogo politico con Pyongyang a livello di funzionari, che servirà a sostenere i tentativi di coinvolgere la Corea del Nord a livello internazionale e a sollecitare progressi nel quadro dei colloqui quadripartiti e del dialogo intercoreano. Qualunque tipo di dialogo, comunque, verterà anche sulle altre priorità dell'Unione per quanto riguarda la Corea del Nord (diritti umani, proliferazione, ecc.).

3.3.2 Uno dei principali artefici del ravvicinamento UE-Asia

Dalle recenti dichiarazioni presidenziali emerge chiaramente la potenziale comunanza di vedute esistente tra l'Unione e la Corea del Sud, un fattore di estrema importanza. In occasione delle sue prime visite in veste di presidente, Kim ha fatto riferimento al nesso che lega libertà politica e prosperità economica duratura, insistendo sull'interdipendenza tra un'economia di mercato funzionante e una democrazia liberale. La campagna attuata dal governo per rendere l'economia più aperta e trasparente si basa su dichiarazioni che inseriscono la riforma economica nella Corea del Sud in un più vasto progetto politico volto a consolidare la democrazia nel paese.

Questo atteggiamento del governo sudcoreano è in linea con gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione¹⁰; attualmente, è in corso un dialogo politico costruttivo tra le Parti. Pur mantenendo le riunioni ministeriali annuali e gli incontri tra alti funzionari, si potrebbe intensificare il dialogo politico attraverso un primo vertice a livello presidenziale, organizzato a margine della terza riunione Asia-Europa (ASEM)

¹⁰ La PESC si prefigge, tra l'altro, di tutelare i valori comuni, gli interessi fondamentali e l'indipendenza dell'Unione; di sviluppare e consolidare la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; di mantenere la pace e di rafforzare la sicurezza internazionale.

che si terrà a Seoul nell'ottobre 2000. In tal modo, l'Unione dimostrerebbe in modo tangibile e deciso il suo appoggio alla politica del presidente Kim e dei suoi alleati.

La penisola coreana rimarrà al centro del dialogo politico bilaterale, ma sarebbe opportuno che le Parti esaminassero altre questioni regionali proprie dell'Asia e dell'Europa nonché le questioni orizzontali in materia di sicurezza quali la proliferazione e il controllo degli armamenti. Il dialogo politico e la cooperazione darebbero largo spazio anche al settore dei diritti umani, dove si potrebbe trovare un terreno d'intesa. La Commissione fa osservare che, nonostante i notevoli progressi fatti dalla Corea del Sud dopo la fine del regime militare, alcuni aspetti continuano a destare preoccupazioni:

- la legge sulla sicurezza nazionale è vaga, e pertanto consente eventuali abusi da parte delle autorità; ad esempio, si rischia il carcere per aver "favorito" o "loderato" il governo nordcoreano;
- nonostante l'amnistia generalizzata del 15 agosto 1998, 17 persone si trovano ancora in carcere da più di 28 anni per violazioni più o meno gravi della legge sulla sicurezza nazionale, pur non costituendo più una seria minaccia per la sicurezza nazionale;
- pur essendo stato notevolmente migliorato negli ultimi tempi, il diritto del lavoro sudcoreano non è ancora in linea con le convenzioni principali dell'Organizzazione internazionale del lavoro;
- sebbene non sia più stata applicata dall'insediamento di Kim Dae-jung, la pena di morte figura ancora nella costituzione; nel 1997, sono stati giustiziati 23 prigionieri.

Il presidente Kim, che in passato è stato un detenuto politico, ha difeso coraggiosamente i diritti umani durante il regime militare. La comunità internazionale, pertanto, ha buoni motivi di ritenere che, nell'esercizio delle sue funzioni, introdurrà ulteriori miglioramenti in questo settore.

L'accordo quadro sugli scambi e sulla cooperazione firmato nell'ottobre 1996 instaura vincoli bilaterali al di là del dialogo politico. Si tratta di un accordo di capitale importanza per le relazioni bilaterali, che dovrebbe migliorare le condizioni per il commercio e gli investimenti e promuovere un'ampia cooperazione con la Corea del Sud. L'accordo, a norma del quale le Parti si impegnano a collaborare onde agevolare l'accesso ai rispettivi mercati (compresi quelli dei servizi), contiene disposizioni specifiche riguardanti un gran numero di settori, quali i trasporti marittimi, la cantieristica, i diritti di proprietà intellettuale, le normative tecniche, la droga, il riciclaggio del denaro sporco, ecc. La controparte europea dovrà adoperarsi ulteriormente per portare a termine il processo di ratifica onde dare veste ufficiale alle relazioni fra le Parti e istituire un meccanismo istituzionale, comprendente la Commissione, gli Stati membri e le autorità sudcoreane, incaricato di sorvegliare tutti gli aspetti dell'accordo.

L'Unione e la Corea del Sud collaborano strettamente ed efficacemente con il processo ASEM, in pieno sviluppo. La Corea del Sud ha svolto sin dall'inizio un ruolo determinante a livello asiatico, contribuendo fra l'altro al raggiungimento di un consenso sull'inclusione di un dialogo politico approfondito nel quadro dell'ASEM.

La Corea del Sud continuerà in questa direzione, ospitando la terza riunione Asia-Europa che si terrà a Seul nel 2000, e figura già tra i coordinatori asiatici. Ciò le consentirà di svolgere un ruolo determinante per espletare le diverse missioni dei membri dell'ASEM, come l'attuazione del programma di lavoro concordato durante il secondo vertice tenutosi a Londra nell'aprile 1998, segnatamente del piano d'azione per l'agevolazione degli scambi e del piano d'azione per la promozione degli investimenti. Si dovrà inoltre porre l'accento su un ulteriore sviluppo del dialogo politico all'interno dell'ASEM.

La Corea del Sud gode dal dicembre 1995 di uno status di "partner per la cooperazione" all'interno dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), che le consente di familiarizzarsi con i valori e gli impegni dell'organizzazione. I lavori riguardanti la Carta della sicurezza europea danno largo spazio alla dimensione regionale, e potrebbero spianare la via ad una cooperazione più stretta tra l'OSCE e il Forum regionale dell'ASEAN. La Corea del Sud e il Giappone, l'altro "partner per la cooperazione" asiatico, potrebbero essere chiamati a svolgere un ruolo determinante in questo contesto, che aggiungerebbe un'ulteriore dimensione multilaterale al dialogo politico tra l'UE e la Corea del Sud.

4 Conclusioni e sintesi delle raccomandazioni

L'importanza economica e politica delle relazioni tra l'Unione e la Corea del Sud è incontestabile, così come i motivi particolari che giustificano un rafforzamento di dette relazioni proprio in questo momento. La Commissione, pertanto, formula le seguenti raccomandazioni.

RELAZIONI ECONOMICHE

Sostegno al processo di riforma e di risanamento nella Corea del Sud

L'Unione, che ha dato un notevole contributo alla stabilizzazione da quando è scoppiata la crisi finanziaria, dovrebbe assicurare un deciso sostegno politico al processo di ristrutturazione.

Nell'interesse dell'Europa e della Corea del Sud, l'Unione dovrebbe continuare a formulare critiche energiche, ma costruttive, quando il ritmo o la portata delle riforme siano inadeguati. In particolare, si deve garantire che il sistema bancario applichi i principi di mercato e si astenga dagli investimenti non redditizi.

L'Unione dovrà verificare costantemente che la Corea del Sud rispetti le condizioni a cui è subordinata l'assistenza finanziaria internazionale, che non deve dar luogo, né direttamente né indirettamente, a sovvenzioni industriali tali da ritardare la ristrutturazione e la riduzione degli impianti necessarie. Questo interventismo, infatti, non sarebbe accettabile per l'Unione né dal punto di vista politico né da quello economico.

Migliorare l'accesso al mercato nell'interesse di entrambi i partner

L'Unione dovrebbe insistere energicamente affinché siano eliminati gli ostacoli al commercio, che impediscono di risanare l'economia sudcoreana e precludono qualsiasi opportunità commerciale per le imprese dell'Unione. L'Unione dovrebbe indicare

esplicitamente che i progressi in questo settore avranno grande importanza per il miglioramento delle relazioni fra le Parti.

Si dovrebbero inoltre abrogare e semplificare i regolamenti troppo complessi che ostacolano tuttora l'attività economica nella Corea del Sud.

La pubblica opinione coreana deve essere ulteriormente sensibilizzata affinché diventi aperta come quella dell'Unione alle importazioni e agli investimenti stranieri. Si dovranno fare pressioni sul governo perché continui a combattere i pregiudizi nei confronti delle importazioni e delle società straniere, sostenendo le sue iniziative in tal senso.

Alle pratiche commerciali sleali continueranno ad applicarsi la legislazione antidumping e antisovvenzioni dell'Unione e il regolamento sugli ostacoli al commercio, del tutto compatibili con le norme dell'OMC.

Al fine di promuovere il commercio bilaterale, la Commissione avvierà prima possibile negoziati con la Corea del Sud su un accordo di reciproco riconoscimento, basandosi sul mandato del Consiglio dei ministri.

Un alleato potenziale per il conseguimento della liberalizzazione commerciale mondiale

L'Unione dovrebbe collaborare con la Corea del Sud per tener fede ai suoi impegni e raccogliere un maggior sostegno a livello mondiale a favore di un nuovo ciclo di negoziati commerciali globali.

In tale contesto, l'Unione dovrebbe consultarsi in modo approfondito con la Corea del Sud sui settori dove occorrerà fare progressi nei futuri negoziati (dazi industriali, servizi, ecc.).

Le Parti dovrebbero collaborare nei nuovi settori esaminati dall'OMC (agevolazione degli scambi, investimenti, concorrenza, commercio elettronico, ecc.).

In attesa che sia ratificato l'accordo dell'OCSE sulla cantieristica, le Parti dovrebbero adoperarsi, insieme alle altre nazioni più importanti in questo settore, per ripristinare normali condizioni di concorrenza in base alle principali disposizioni dell'accordo.

Intensificare la cooperazione economica bilaterale

L'Unione dovrebbe intensificare la cooperazione economica bilaterale, estendendo alla Corea del Sud le iniziative dell'UE destinate ai paesi asiatici. Fra i principali elementi di questa cooperazione dovrebbe figurare un programma di formazione dei quadri per la Corea del Sud.

La cooperazione prevista dall'accordo quadro è analoga a quella che caratterizza le relazioni con i paesi industrializzati (cooperazione basata sul reciproco interesse, con importi di modesta entità, dove le finanze pubbliche servono da catalizzatore per la cooperazione tra le parti interessate anziché coprire il costo totale dei progetti, ecc.). Questo tipo di progetti sarà finanziato dalla Commissione una volta che il Consiglio avrà

adottato la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo quadro.

Entrambe le Parti auspicano una maggiore partecipazione della Corea del Sud allo sviluppo della società dell'informazione a livello mondiale, anche per quanto riguarda il commercio elettronico.

La Corea del Sud, uno dei principali produttori di gas a effetto serra, dovrebbe essere inclusa nei programmi di cooperazione internazionale dell'Unione nel settore energetico.

RELAZIONI POLITICHE

Collaborare per ridurre le tensioni nella penisola

L'Unione dovrebbe continuare a sostenere, come fa da tempo, i colloqui quadripartiti e il dialogo intercoreano onde promuovere la pace e la riconciliazione nella penisola.

L'Unione dovrebbe inoltre cercare di eliminare le cause strutturali delle carenze alimentari nella Corea del Nord.

Sempreché la Corea del Nord rispetti i suoi impegni in materia di non proliferazione nucleare, l'UE dovrebbe partecipare attivamente ai lavori della KEDO, riflettendo sulle modalità di un coinvolgimento anche dopo il 2000.

L'Unione dovrebbe spingere la Corea del Nord ad integrarsi nella comunità internazionale e a procedere ad un'apertura e a un adeguamento progressivi.

L'Unione, infine, dovrebbe avviare un valido programma volto ad allacciare contatti politici con la Corea del Nord a sostegno dei colloqui quadripartiti e del dialogo intercoreano. Nell'ambito di tali contatti, l'Unione dovrebbe sollevare anche le altre questioni che la preoccupano riguardo alla Corea del Nord (proliferazione, diritti umani, ecc.).

Uno degli artefici del ravvicinamento UE-Asia

Tutte le parti coinvolte nel processo di ratifica dovrebbero adoperarsi per accelerare l'entrata in vigore dell'importante accordo quadro sugli scambi e sulla cooperazione.

La cooperazione con l'ASEM dovrebbe essere ulteriormente intensificata in prospettiva del terzo vertice ASEM, che si terrà nel 2000 nella Corea del Sud.

Si dovrebbe rafforzare anche il dialogo politico tra l'Unione e la Corea del Sud, segnatamente organizzando un vertice a margine dell'ASEM III (Seoul, ottobre 2000).

Questo dialogo politico dovrebbe vertere in particolare sulla penisola coreana, al centro di interessi comuni, ma anche sulle situazioni regionali in Europa e in Asia e sulle questioni orizzontali inerenti alla sicurezza (controllo degli armamenti, proliferazione).

Si dovranno esaminare altresì gli aspetti relativi ai diritti umani, alcuni dei quali continuano a destare preoccupazioni nonostante i notevoli progressi fatti dalla Corea del Sud (legge sulla sicurezza nazionale, pena di morte, mancata ratifica delle principali convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro).

SCHEDA FINANZIARIA

1 DENOMINAZIONE DELL'AZIONE

Comunicazione: la politica dell'Unione europea nei confronti della Repubblica di Corea.

2 VOCE DI BILANCIO

B7-6601 – Accordi di cooperazione con i paesi terzi

3 BASE GIURIDICA

La cooperazione prevista dall'accordo quadro è analoga a quella che caratterizza le relazioni con i paesi industrializzati (cooperazione basata sul reciproco interesse, con importi di modesta entità, dove le finanze pubbliche servono da catalizzatore per la cooperazione tra le parti interessate anziché coprire il costo totale dei progetti, ecc.). Questo tipo di progetti sarà finanziato dalla Commissione una volta che il Consiglio avrà adottato la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo quadro.

4 DESCRIZIONE DELL'AZIONE

4.1 Obiettivo generale

La comunicazione intende aggiornare le relazioni economiche e politiche tra l'Unione europea e la Repubblica di Corea (Corea del Sud) per tener conto dei cambiamenti provocati dalla crisi finanziaria e dalle recenti elezioni presidenziali.

In tale contesto, si propone di intensificare la cooperazione economica tra la Comunità e la Repubblica di Corea nell'interesse di entrambe le Parti.

Fatta salva la disponibilità di risorse sufficienti e previa consultazione con le parti interessate, gli obiettivi della cooperazione economica prevista dalla comunicazione verrebbero perseguiti attraverso tutta una gamma di progetti volti a:

- promuovere la conoscenza della lingua e della cultura commerciale coreane tra le imprese dell'Unione (programma di formazione per i quadri, programma di tirocini all'interno delle imprese);
- aumentare la trasparenza del quadro normativo nella Corea del Sud (norme, prove e procedure di certificazione);
- migliorare il contesto commerciale nella Corea del Sud (norme in materia di investimenti, diritto fallimentare, istituzione del Centro europeo di informazione per le imprese);
- sostenere la ristrutturazione del settore finanziario in funzione del mercato (quadro giuridico; assistenza tecnica per l'analisi del credito e la gestione dei rischi);

- promuovere la cooperazione tra le società dell'Unione e della Corea del Sud (estensione di Asia-Invest alla Corea del Sud, ECIP, Europartenariato);
- informare i consumatori sudcoreani sui vantaggi sociali ed economici che il loro paese trae dal commercio e dagli investimenti bilaterali, in modo da attenuare l'ostilità nei confronti dei prodotti e delle società stranieri.

4.2 Periodo contemplato e modalità di rinnovo

Indeterminato.

5 CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE O DELLE ENTRATE

5.1 Spese obbligatorie/non obbligatorie

Spese non obbligatorie.

5.2 Stanziamenti dissociati/non dissociati

Stanziamenti non dissociati.

5.3 Tipo di entrata

Non applicabile

6 TIPO DI SPESA O DI ENTRATA

Per conseguire gli obiettivi della cooperazione economica prevista dalla comunicazione si ricorrerebbe prevalentemente a contratti di servizi aggiudicati secondo appropriate procedure di gara, in conformità del diritto comunitario e delle procedure interne della Commissione. Possono inoltre essere concesse sovvenzioni per azioni specifiche, con cofinanziamenti appropriati provenienti da altre fonti.

7 INCIDENZA FINANZIARIA

7.1 Metodo di calcolo del costo totale dell'azione (relazione tra singoli costi e costi complessivi)

Il costo del progetto più importante proposto nell'ambito della cooperazione economica bilaterale, il programma di formazione per i quadri, è stato calcolato in base ad uno studio di fattibilità eseguito da Deloitte e Touche, presentato ai servizi della Commissione nel giugno 1997. La somma di 1,0-1,5 MECU all'anno si trova all'estremità inferiore della forcella raccomandata dal consulente (minimo 1,5 MECU all'anno). La cifra iniziale è più bassa (1,0 MECU) perché i servizi della Commissione hanno individuato alcune riduzioni dei costi nella fase iniziale. Qualora il programma dia buoni risultati, il numero di partecipanti dovrebbe essere portato, a tempo debito, al di sopra del basso livello iniziale (2 x 8 partecipanti all'anno) in modo da portare il costo a circa 1,5 MECU all'anno.

Per la stima dei costi degli altri progetti proposti ci si è avvalsi dell'esperienza della Commissione relativamente ai programmi settoriali di assistenza tecnica e alle attività di cooperazione commerciale con altri paesi asiatici.

Se daranno buoni risultati, alcuni di questi programmi (ristrutturazione del settore finanziario, contesto commerciale) dovrebbero essere limitati nel tempo, o perlomeno diventare meno onerosi. Viste le limitazioni di bilancio che saranno probabilmente imposte, il loro inizio è rimandato fino al 2001 o al 2002.

7.2 Ripartizione del costo per voci

Stanziamenti d'impegno in MECU
(a prezzi correnti)

Ripartizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005 e anni successivi	Totale
Promozione della conoscenza della lingua e della cultura commerciale coreane	1,0	1,0	1,0	1,5	1,5	1,5	7,5
Maggiore trasparenza del contesto normativo in Corea	0	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	2,5
Migliore contesto commerciale in Corea	0	0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,8
Sostegno della ristrutturazione del settore finanziario in funzione del mercato	0	0,5	0,5	0	0	0	1,0
Promozione della cooperazione tra imprese dell'UE e della Corea	0	0	0,5	0,5	0,5	0,5	2,0
Informazione dei consumatori coreani in merito ai vantaggi del commercio bilaterale	0	0	0,3	0,3	0,3	0,3	1,2
Totale	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0	15,0

7.3 Spese operative per studi, esperti, ecc. contenuti nella parte B del bilancio

Stanziamenti d'impegno in MECU (a prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005 e anni successivi	Totale
- Studi	0	0,1	0,1	0	0	0	0,2
- Riunioni di esperti	0	0	0	0	0	0	0
- Conferenze e congressi	0	0,2	0,2	0	0	0	0,6
- Informazione e pubblicazioni	0,2	0	0	0,3	0,3	0,3	1,1
Totale	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	1,7

2.2 7.4 Calendario degli stanziamenti d'impegno e di pagamento

in MECU

	2000	2001	2002	2003	2004	2005 e anni successivi	Totale
Stanziamenti d'impegno	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0	15,0
Stanziamenti di pagamento							
2000	0,5	0	0	0	0	0	0,5
2001	0,5	0,5	0	0	0	0	1,0
2002	0	1,0	1,0	0	0	0	2,0
2003	0	0,5	1,5	1,0	0	0	3,0
2004	0	0	0,5	1,5	1,0	0	3,0
2005 e anni successivi	0	0	0	0,5	2,0	3,0	5,5
Totale	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0	15

8 MISURE DI PREVENZIONE DELLE FRODI

Prima di procedere ai pagamenti, i servizi della Commissione controlleranno attentamente tutte le attività svolte, tenendo pienamente conto degli obblighi contrattuali e dei principi dell'economia e della buona gestione finanziaria. Per determinati accordi potrà essere richiesta la presentazione dei conti finanziari, certificati da un revisore dei conti nominato dall'organo di gestione dell'associazione professionale a cui è stata concessa una sovvenzione.

9 ELEMENTI DELL'ANALISI COSTO-EFFICACIA

9.1 Obiettivi specifici e quantificati, destinatari

- Per promuovere la conoscenza della lingua e della cultura commerciale coreane tra le imprese dell'Unione, si attuerebbe un programma di formazione destinato ai quadri, oltre a prendere in considerazione la possibilità di estendere alla Corea l'attuale programma di tirocini all'interno delle imprese svolto dall'UE in altri paesi asiatici.
- Al fine di aumentare la trasparenza del quadro giuridico in Corea, si potrebbe fornire assistenza tecnica agli organismi coreani competenti in materia di norme, prove e procedure di certificazione.
- Al fine di migliorare il contesto commerciale nella Corea del Sud, si potrebbe fornire assistenza tecnica, destinata all'amministrazione coreana, per quanto riguarda le regole d'investimento e il diritto fallimentare. Inoltre, si potrebbe istituire un Centro europeo di informazione per le imprese, destinato alle società dell'UE che operano in Corea.
- A sostegno della ristrutturazione del settore finanziario in funzione del mercato, si potrebbe fornire assistenza tecnica per quanto concerne il quadro giuridico della normativa bancaria (destinata all'ente normativo nel settore finanziario) e l'analisi del credito, la gestione dei rischi, ecc. (destinata alle istituzioni finanziarie coreane).
- Per promuovere la cooperazione tra le imprese dell'Unione e della Corea, si potrebbero estendere a questo paese iniziative quali Asia-Invest, ECIP, Europartenariato, ecc., a vantaggio delle imprese dell'UE interessate a svolgere attività commerciali in Corea e dei loro partner coreani.
- Si potrebbero infine attuare campagne volte a informare i consumatori sui vantaggi sociali ed economici che la Corea trae dal commercio e dagli investimenti bilaterali, in modo da attenuare l'ostilità nei confronti dei prodotti e delle società stranieri.

9.2 Giustificazione dell'azione

La presenza economica dell'Unione europea in Corea (flussi commerciali, investimenti) è ancora nettamente inferiore a quella degli Stati Uniti e del Giappone. Considerati il potenziale di crescita di questo mercato a medio e a lungo termine e l'importanza che avrà probabilmente come centro nevralgico dell'Asia sudorientale, questo stato di cose rischia di nuocere alla futura prosperità dell'Unione europea.

Si ritiene che le attività di cooperazione economica più vantaggiose per entrambe le Parti siano il modo migliore di aumentare la presenza economica dell'Unione europea in Corea. La cooperazione economica a livello degli Stati membri dovrà indiscutibilmente essere incoraggiata, ma per determinati interventi individuati più sopra sarebbe opportuno avvalersi degli strumenti comunitari, in considerazione delle economie di scala previste o delle sinergie che scaturirebbero da un'azione a livello dell'UE.

Il buon esito delle azioni di cooperazione economica individuate dovrebbe consolidare i vincoli economici tra l'UE e la Corea, aumentando in particolare i flussi commerciali e d'investimento. Sebbene l'andamento di questi flussi costituisca un valido indicatore del successo o del fallimento della cooperazione economica, l'efficacia della cooperazione dipenderà anche da altre variabili (come gli sviluppi macroeconomici in Corea, nell'UE e negli altri principali partner commerciali).

9.3 Controllo e valutazione dell'azione

I metodi di controllo (invio di relazioni, ecc.) saranno definiti in tutti gli accordi e in tutti i contratti tra la Commissione e i beneficiari delle sovvenzioni, gli aggiudicatari degli appalti e simili. I progetti verranno eseguiti in stretta collaborazione con le associazioni competenti. La prassi vuole che un rappresentante della Commissione partecipi alle iniziative importanti finanziate nel quadro di questi progetti di cooperazione per garantire che le attività siano svolte in conformità dell'accordo firmato.

Gli indicatori specifici di risultato per i singoli progetti comprenderanno:

- il numero degli operatori commerciali dell'UE che si stanno familiarizzando con la lingua e con le prassi commerciali coreane mediante la partecipazione al programma di formazione dei quadri per la Corea e/o ai programmi di tirocini all'interno delle imprese;
- i risultati delle attività di assistenza tecnica (quadro normativo e contesto commerciale, settore finanziario) verrebbero valutati in base ai miglioramenti specifici dell'infrastruttura amministrativa coreana, che preludono ad un miglioramento del quadro normativo;

- gli indicatori relativi alle attività di promozione commerciale potrebbero comprendere il numero di società partecipanti dell'UE e della Corea e, se del caso, il numero degli accordi di cooperazione conclusi grazie a queste attività.

Nell'elaborare i progetti si inseriranno sistematicamente disposizioni relative ai controlli basate su detti indicatori. Se del caso, le azioni pluriennali verranno adeguate in funzione dei risultati delle attività di controllo.

10 SPESE AMMINISTRATIVE (SEZIONE III, PARTE A DEL BILANCIO)

La mobilitazione effettiva delle risorse amministrative necessarie dipenderà dalla decisione annuale della Commissione in materia di stanziamento delle risorse, che terrà conto dell'entità del personale e degli importi aggiuntivi autorizzati dall'autorità di bilancio.

10.1 Incidenza sull'organico

Tipo di posto		Personale incaricato della gestione dell'azione		Fonte		Durata
		<u>Posti permanenti</u>	<u>Posti temporanei</u>	Risorse esistenti nella DG o nella sezione interessate	Risorse supplementari	
Funzionari o personale temporaneo	A	1		1		Indefinita
	B	0,25		0,25		
	C	1		1		
Altre risorse (END: voce di bilancio A7-003)			1	1		
Totale		2,25	1	3,25		

10.2 Incidenza finanziaria complessiva sulle risorse umane [supplementari]*

	Importi	Metodo di calcolo
Funzionari	243.000	2,25 x 108.000 x 1
Personale temporaneo		
Altre risorse (voce di bilancio A7-003)	37.000	
Totale	280.000	

* Risorse esistenti necessarie per gestire l'azione (calcolo basato sui titoli A1, A2, A4, A5 e A7) – non sono richieste risorse umane supplementari.

10.3 Aumento di altre spese amministrative in seguito all'azione**

Voce di bilancio	DG competente	Importi	Metodo di calcolo
A-2410-11-09	IX	12392	Per i contatti con le autorità coreane si ricorrerà il più possibile alle videoconferenze il cui costo ammonta, per i paesi dell'Asia orientale, a circa 8400 FB all'ora per linea. Per un collegamento di buona qualità sono necessarie tre linee. Si potrebbero prevedere circa 20 ore di colloqui con questo mezzo, per un totale di 504000 FB. La conversione è stata effettuata in base al tasso di cambio ufficiale FB/ECU di 40,6725 FB=1 ECU,
A-7010	DG I	24880 ECU	Numero delle missioni supplementari (14) moltiplicato per il costo medio di una missione a Seoul, Corea (111507 FB per il trasporto e 7500 FB di diaria, per un totale di 126507 FB per una missione di due giorni. Applicando il tasso di cambio ufficiale FB/ECU di 40,6725 FB/1 ECU, si ottiene un importo di 3110 ECU per missione). Il numero totale (14) comprende le missioni della DGI (8), della DGIII (4) e della DGVI (2).
	DG III	12440 ECU	
	DG VI	6220 ECU	
	Totale	55932 ECU	

** Stanziamenti reperibili nelle attuali dotazioni dei servizi interessati.

ISSN 0254-1505

COM(98) 714 def.

DOCUMENTI

IT

11 06 10 02

N. di catalogo : CB-CO-98-761-IT-C

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo